



Il Sindacato Libersind Conf.sal informa

Notizie stampa sulla Rai

Fonte:



Rai, Renzi contro Floris. Poi su Twitter: “La tv pubblica non è dei conduttori”

Botta e risposta tra il presidente del Consiglio e il conduttore di Ballarò sui tagli previsti per la rete pubblica: "Anche l'azienda deve partecipare ai sacrifici". La replica dell'Usigrai: "Non è nemmeno sua, ma dei cittadini: faccia la lotta all'evasione del canone"

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 14 maggio 2014

“La Rai non è né dei **conduttori televisivi** né dei sindacalisti dell’Usigrai”. Il presidente del Consiglio **Matteo Renzi** torna su quanto detto ieri sera a **Ballarò**. “La Rai appartiene ai cittadini che la pagano attraverso il canone e la fiscalità generale. Se chiediamo sacrifici ai cittadini, alle banche, è giusto che li faccia anche la Rai”. Subito risponde lo stesso sindacato **Usigrai**: “Ha ragione Renzi – replica il segretario **Vittorio Di Trapani** -. La Rai non è dei conduttori e non è dell’Usigrai. Ma non è neanche del capo del governo. Che invece vuole decidere cosa la Rai deve vendere o chiudere. La Rai è dei cittadini. A partire da quelli onesti che pagano il canone per avere il **servizio pubblico**”. “Invece – continua – il presidente del Consiglio lascia impuniti gli evasori. Lo ribadisco: serve contribuire in una fase economica difficile? Ci sono 500 milioni di euro evasi ogni anno dal canone. Renzi metta la faccia su questo: recuperi quei soldi, a beneficio di tutti i cittadini. Troppo facile recuperare i soldi per gli 80 euro da chi paga le tasse e il canone invece che andare a stanare gli evasori. Siamo pronti a un confronto pubblico con Renzi: così potremo chiarire chi ha un progetto per il futuro, chi è in grado di innovare, e chi invece vuole solo togliere il servizio pubblico ai cittadini”.

Il confronto a distanza era partito dopo uno scambio serrato a *Ballarò* tra il capo del governo e il conduttore del programma **Giovanni Floris**. E oggi Renzi era tornato sul punto con un tweet: “Niente paura. Il futuro arriverà anche alla **Rai**. Senza ordini dei partiti. #cambiaverso#italiariparte”. Il presidente del Consiglio ha detto di amare le imprese difficili e di divertirsi a sfidare a viso aperto chi, come i senatori, saranno **“vittime” delle riforme del governo**. E così ha ingaggiato su Rai3 un duello con **Floris** sui tagli di 150 milioni previsti per l’azienda pubblica. “Anche la Rai deve partecipare dei sacrifici, tocca anche a voi”, sostiene lapidario, distinguendo tra “tagli agli sprechi e ai cda” e licenziamento di lavoratori che, anzi, “non ci saranno”.

A dieci giorni dalle elezioni, il presidente del consiglio è andato in tv a marcare **la differenza tra Beppe Grillo e Silvio Berlusconi**, che “sfoggiano gli evergreen di sempre, complotti e marce su Roma”, e il governo che “sta cambiando l’Italia”. A dispetto di chi, ha attaccato Renzi, “ripete che non ce la faccio e mostra dubbi, preoccupazione e scetticismo”.

A scanso di equivoci, Floris ha assicurato che lui non è un gufo ma vuole solo fare il suo mestiere e per oltre mezz’ora di intervista il confronto tra i due è stato vivace: **“uno scontro violento”**, lo definirà il premier al termine della trasmissione. Il botta e risposta è stato serrato non solo sui tagli alla Rai, ma anche sulle **coperture per il taglio dell’Irpef**, in particolare sull’aumento dell’aliquota al 26% per le quote di Bankitalia.

Al giornalista che ha paventato il rischio di nuove tasse, il premier ha ribattuto: “Lei descrive uno scenario di fantapolitica, per la prima volta il governo paga le tasse. C’è una questione che va oltre la Rai, Floris, e le ricordo che io, che non ho neanche l’età per fare il senatore, vado in Senato a dire che lo elimino: figuriamoci se ho paura di venire qui a dire che bisogna **vendere RaiWay** e andare a vedere negli sprechi delle 20 sedi regionali”.

Il presidente del Consiglio è in campagna elettorale ma assicura che dal 26 maggio non cambierà “la linea del governo” perché “l’Italia sta cambiando ed è in corso **un derby tra chi tifa perché l’Italia vada male**, affondi nella peste e l’oltretomba e chi invece si rimbocca le maniche e lavora”.

Giovedì Renzi ha assicurato che il governo risolverà la vertenza **Electrolux**, così come riuscirà a vincere la sfida dell’Expo e a chiudere con la cultura di Tangentopoli che 20 anni dopo ha visto ancora in campo **Primo Greganti e Stefano Frigerio**: “Sarà bene che chi prende le tangenti abbia l’interdizione dai pubblici uffici e paghi per sempre. Ora Cantone vigilerà sui procedimenti degli appalti rimasti in essere”.

Per il premier l’Italia deve cambiare anche in Europa a partire dall’uso dei fondi europei. “Sono 183 i miliardi non spesi perché la classe politica ha solo puntato al consenso immediato”, ha sostenuto Renzi, che domani sarà a Napoli, Reggio Calabria e Palermo proprio per promuovere l’importanza dei finanziamenti comunitari. Ed è sul futuro dell’Europa che il leader del Pd ha marcato la distanza da Grillo e Berlusconi: “Io non dirò mai che chi li vota è un coglione”.

Ma a Bruxelles non si va in gita premio“, a parlare di “sirene o microchip nella pelle”. Per questo Renzi è convinto di aver candidato per l’Ue gente preparata ed espressione del Pd, un “partito democratico, dove non si espelle nessuno, mica come l’M5S, dove si è compiuta una metamorfosi e Grillo prima ha cacciato la Salsi perché andava in tv e ora dovrebbe essere espulso perché va a *Porta a Porta*”.

Tagli alla Rai, l'Rsu pronta alla mobilitazione. Una delegazione incontra Leonardo Bieber

13 maggio 2014

Pluralismo dell'informazione, produzione culturale e tenuta occupazionale sono messi in serio pericolo per effetto del taglio dei 150 milioni di euro previsti per il 2014 dal Art. 21 del DL 66. Come da indicazione del Coordinamento Nazionale dei sindacati Slc Cgil, Fistel CISL, Uilcom Uil, Ugl Telecomunicazioni, Snater e Libersind-ConfSal tenutosi a Roma il giorno 8 maggio 2014, in tutte le sedi regionali Rai e nei plessi aziendali dei centri di produzione di Roma, Milano, Torino e Napoli il giorno 12 mag. 14 si sono svolte in contemporanea le assemblee dei lavoratori della RAI. A Firenze tale assemblea si è tenuta alla presenza dei rappresentanti territoriali e con la partecipazione del Comitato di redazione Usigrai.

I contenuti dell' Art. 21 dl DL 66 che con un taglio a fondi già previsti nel bilancio aziendale 2014 e con modifiche alla legge Gasparri che indicano, alla governance RAI, come agire per sopperire a questo esproprio economico attraverso interventi sulle Sedi regionali e con la rinuncia a pezzi strategici di azienda, rischiano seriamente di minare il futuro del servizio pubblico radiotelevisivo. Inoltre tale articolo rischia anche di mettere in discussione la bontà di un decreto che contiene importanti novità per le fasce più deboli.

Le Sedi regionali sono l'espressione massima di una televisione pubblica che svolge un servizio ai cittadini degno di una moderna democrazia, pertanto i paventati tagli o accorpamenti in macroaree non possono che trovare tutta la contrarietà di chi ha uno sguardo attento al ruolo e ai doveri della concessionaria di servizio pubblico.

Il suggerimento, contenuto nell'articolo, di ridurre la capacità produttiva attraverso la cessione di asset strategici come Raiway non può che trovare ancora una volta la totale opposizione di chi ha cuore il bene dell'azienda, non è la prima volta che si tenta di smembrare l'apparato di distribuzione del segnale televisivo in nome di strategie dal dubbio effetto, fino ad oggi la risposta del Sindacato è stata ferma e decisa ed ancora una volta i lavoratori della RAI si dichiarano, come emerso dalle assemblee, disposti a mobilitarsi in difesa di un patrimonio che appartiene a tutti i cittadini italiani.

Ancora una volta il dubbio che interessi privati esterni alla RAI pilotino le logiche che portano a così importanti e pericolose decisioni aggiungono preoccupazione ad una situazione economica già compromessa, i soggetti interessati ad acquisire gli asset strategici che verrebbero messi in vendita per far cassa, senza che i fondi reperiti venissero impiegati in investimenti per lo sviluppo futuro dell'azienda,

troverebbero terreno fertile per le loro manovre; l'annoso problema del conflitto di interessi è sempre in agguato.

L'assemblea dei lavoratori RAI ha dato mandato di intraprendere tutte le forme di mobilitazione che sono nelle disponibilità dei Sindacati. In tal senso si sollecitano: l'apertura delle procedure di raffreddamento e conciliazione, azioni di presidio e diffusione al fine di sensibilizzare la cittadinanza (vero soggetto danneggiato da l'eventuale perdita di un bene così prezioso) e richiamo all'attenzione delle istituzioni politiche tutte, oltre che delle associazioni, della società civile e del mondo della cultura e dell'informazione.

Già nel pomeriggio della stessa giornata una rappresentanza di lavoratori della Sede RAI di Firenze ha incontrato il Presidente della commissione cultura del Comune di Firenze Leonardo Bieber che ha raccolto le preoccupazioni espresse.

Si invitano pertanto tutti i soggetti sensibili al mantenimento di un bene comune a farsi avanti per difendere il nostro patrimonio culturale.

La RAI è di tutti non facciamocela portare via.

RSU RAI-RAIWAY



Rai e spending review, il presidente Anna Maria Tarantola si taglia lo stipendio

In vista dei risparmi che il governo ha chiesto alla Rai, oggi il presidente Tarantola ha annunciato la riduzione del proprio compenso.

MEDIA - I tagli per 150 milioni di euro che il governo ha chiesto alla **Rai** con il Dl Irpef sono illegittimi per il **Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti** che, riunito a Roma, ha votato all'unanimità un documento in merito.

"Una nuova normativa improvvisata non può mandare in crisi un'azienda che ha fatto la storia della Repubblica ed è patrimonio della collettività", sostiene il Consiglio dell'Odg che auspica che il governo tenga in debito conto queste considerazioni in sede di conversione in legge del decreto.

Intanto oggi, in vista dei maggiori risparmi che l'esecutivo di Renzi ha chiesto alla Rai e per i quali negli ultimi giorni si è registrato un duro scontro, il presidente della Rai, **Anna Maria Tarantola**, ha comunicato la riduzione del proprio compenso, che ora arriverà fino ad un massimo di 240 mila euro l'anno.

Il Cda ha dato questa mattina il via libera, a quanto si apprende, portando il compenso a un tetto più vicino a quelli previsti per la pubblica amministrazione. Secondo alcuni - stando sempre da indiscrezioni - si tratterebbe di un atto dovuto, secondo altri invece è anche un segnale significativo da parte della presidente Rai in una logica di spending review che coinvolga in primo luogo i vertici aziendali.

Riguardo invece alle tensioni, ipotizzate da *Repubblica*, tra il direttore generale Rai **Luigi Gubitosi**, e il Presidente del Consiglio, *Viale Mazzini* in una nota chiarisce che il quotidiano ha riportato *"una ricostruzione fantasiosa e priva di riscontri nella realtà"*. Nessuna dimissione in vista, quindi, per il Dg che nei giorni scorsi ha ricevuto dal Cda il mandato per cedere una quota minoritaria di RaiWay.

Sottosegretario Morando: 'Per RaiWay, il modello Terna'

E sulla società delle torri è intervenuto ieri in Vigilanza il Sottosegretario, **Enrico Morando**, per rilevare che nella cessione è possibile procedere con tempi e modalità analoghe a quelle delle altre reti come Terna.

Morando ha sottolineato la volontà del governo di *"tutelare l'interesse pubblico anche permettendo alla Rai di mantenere il controllo e valorizzando l'asset attirando nuovi investimenti"* e *"lo sforzo di separare reti e contenuti"*, anche a vantaggio dei produttori dei contenuti.

Morando ha quindi accennato al *"problema dell'eccesso dell'evasione fiscale del canone"*. Di fronte ad un'evoluzione tecnologica che consente di vedere i canali Rai su altri dispositivi,- ha spiegato, *"non credo che si possa tollerare che resti il modello operativo di una prestazione tributaria che mette quelli che la pagano nella condizione di fare la figura di quelli che sono meno prudenti nella tutela dei propri interessi"*.

Passaggio di Morando anche sulla prospettata chiusura delle sedi regionali Rai. Per il Sottosegretario, si tratta di un sistema *"figlio di un'altra era tecnologica. Cambiarlo è un dovere prima che un'opportunità"*.

Sottosegretario Antonello Giacomelli: 'Inaccettabili i toni dell'Usigrai'

Ma i sindacati non ci stanno e hanno già proclamato lo sciopero. *"I toni dell'Usigrai sono inaccettabili e del tutto fuori misura"*. Questo il commento del sottosegretario alle Comunicazioni, **Antonello Giacomelli**, alle dichiarazioni del sindacato dei giornalisti Rai sul premier Matteo Renzi.

"Il governo intende restituire al servizio pubblico la centralità che ha perduto in lunghi anni di immobilismo. - ha detto ancora Giacomelli -. Per farlo è necessario cambiare la Rai e trasformarla in una vera public company, protagonista della comunicazione su tutte le piattaforme. L'Usigrai deve scegliere da che parte stare: se difendere l'esistente o accettare questa sfida".

"La Rai - ha osservato il Sottosegretario - appartiene ai cittadini: il governo Renzi farà di tutto per affermare questo principio, sia attraverso la riforma del canone, sia attraverso la modifica della"

governance, sia promuovendo un uso efficiente di tutte le risorse interne, umane, tecnologiche e finanziarie. Chi ha davvero a cuore le sorti del servizio pubblico troverà nell'esecutivo un interlocutore attento. Chi, invece, vuole tutelare interessi diversi ostacolando il cambiamento, sappia che in questo modo mette davvero a rischio il futuro della Rai".

Beppe Grillo (M5s): 'Via i partiti e la pubblicità dalla Rai'

Intanto sulla Tv pubblica ieri sera in un comizio a Novara il leader del M5s, Beppe Grillo, ha rilanciato: "La Rai deve riformarsi: via i partiti e la pubblicità".

"La Rai - ha poi aggiunto - ha 13 mila dipendenti e dà fuori un miliardo di euro di lavori a cinque società. Siamo andati a chiedere i nomi di questi cinque società, ma non ce li hanno mai dati..."

Mentre il senatore pentastellato **Roberto Cotti** ha detto di condividere *"tutte le preoccupazioni e la contestuale mobilitazione dei lavoratori Rai in difesa delle sedi regionali, lavoratori che giustamente denunciano la pericolosità del decreto legge 66/2014 voluto dal governo Renzi, un provvedimento, questo, che se approvato ridurrebbe il pluralismo dell'informazione"*.

Pd, Lega, M5s, FI firmano emendamenti contro i tagli

Un fiume di emendamenti per cancellare o cambiare la norma del decreto Irpef che prevede un taglio da 150 milioni di euro per la Rai. A chiedere la cancellazione della disposizione sono quattro senatori del Pd (Francesco Russo, Isabella de Monte, Carlo Pegorer e Lodovico Sonego), ma anche la Lega, il Movimento cinque stelle e Forza Italia.

Raffaella Natale

15 Maggio 2014 - notizia 224935

LA STAMPA

ECONOMIA
15/05/2014

Rai, cala la scure sugli stipendi Presidente e dg sotto 240 mila euro

Via libera del Cda. Nel provvedimento compresi gli emolumenti per il presidente Tarantola. I dirigenti si auto-riducono la paga

Dopo il taglio di 150 milioni di euro ai trasferimenti degli introiti da canone deciso dal governo, ora la scure si abbatte sugli stipendi dei dirigenti e dei giornalisti Rai. Il consiglio di amministrazione della tv pubblica ha dato il suo ok alla decurtazione dei compensi sopra i 240 mila euro lordi annui, fissati come tetto per manager pubblici dal governo. Ad essere ridimensionato, con una delibera ad hoc, è stato in primis lo stipendio del presidente Anna Maria Tarantola, che percepiva 366 mila euro lordi annuali, ed è sottoposta ad una normativa specifica.

Discussione a parte in Cda quella invece relativa agli altri dirigenti di Viale Mazzini. Alla luce di un parere dell'ufficio legale Rai, che solleva dubbi sull'applicabilità della normativa, si è deciso di intervenire anche sui loro compensi, utilizzando la formula dell'autoriduzione dello stipendio. Un taglio attuato in via cautelativa, in attesa di ulteriori approfondimenti e della conversione in legge del decreto Irpef che contiene la misura. La mannaia colpirà, oltre al presidente, il direttore generale, Luigi Gubitosi, che percepiva 650 mila euro, e altri 43 dirigenti, tra cui i manager ai vertici delle strutture interne e delle società controllate, e anche i giornalisti.

Coinvolti, tra gli altri, l'ex dg Lorenza Lei, ora presidente di Rai Pubblicità, il vice dg Antonio Marano, il direttore del Tg1, Mario Orfeo, il direttore di Rai Sport, Mauro Mazza, e quello di Rai1, Giancarlo Leone. I ricorsi sono però dietro l'angolo: non solo perché è opinione diffusa in Rai che la misura sia applicabile solo ai contratti siglati dopo il varo del tetto, ma anche perché i giornalisti ritengono di non poter essere sottoposti alla normativa pubblicistica, sostenendo di avere di fatto un rapporto di diritto privato.

I dirigenti in Rai sono circa 300: di questi tre (incluso il dg) guadagnano sopra i 500mila euro, uno tra i 400 e i 500mila euro, quattro tra i 300 e i 400mila euro, trentaquattro tra i 200 e i 300mila euro. Tra i 322 giornalisti dirigenti, uno (l'ex direttore del Tg1 Augusto Minzolini, ora senatore in aspettativa) riceve una busta paga sopra i 500mila euro, tre tra i 400 e i 500mila euro, tre tra i 300 e i 400mila euro, ventiquattro tra i 200 e i 300mila euro.

Rimandata, invece, in cda la discussione sul possibile ricorso contro il taglio di 150 milioni inserito nel decreto Irpef ora al vaglio della Commissione Bilancio del Senato. L'articolo sulla tv pubblica è stato bersagliato da una cinquantina di emendamenti, alcuni bipartisan. Diverse le 'ricette' e le alternative proposte, ma la richiesta di sopprimere tutto l'articolo arriva da Pd, Lega, Fi e M5S. Sempre dal Pd la richiesta di sostituire il taglio con il 50% delle somme recuperate dalla lotta all'evasione del canone.

Video: Ballarò, Renzi battibecca con Floris, “i tagli toccano anche voi della Rai”

<http://bcove.me/23vk1wki>

Video: Il Movimento 5 Stelle smaschera le bugie di Renzi sulla Rai.

<http://www.beppegrillo.it/movimento/parlamento/2014/05/tutte-le-bugie-di-renzi-sulla-rai.html>

Video: Assemblea lavoratori Rai Cosenza

<https://www.youtube.com/watch?v=gMu7ZZbh8oQ&feature=youtu.be>

Video: Assemblea lavoratori Rai Bari

https://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=2WY-f17ffs#t=5